

UN'OCCASIONE PER LA RIPROPOSTA DI UNO STRUMENTO ANTICO: LA FIABA

# Quando i nonni raccontavano ai nipoti

Mercoledì 7 giugno alle ore 10, organizzata dal Centro Polivalente Anziani e dalla Scuola dell'Infanzia "Umberto I" si tiene nel giardino del CPA la festa dei nonni e dei nipoti che quest'anno ha per titolo:

**"UN NONNO PER AMICO"**

Perché non riproporre uno strumento antico ma sempre nuovo di comunicazione, quello della fiaba, che lega tra loro le varie generazioni?

...

Oggi disponiamo di varie raccolte di fiabe italiane ed internazionali (fra cui: "Enciclopedia della fiaba" di Gianni Rodari, "Fiabe italiane" di Italo Calvino, "Le fiabe delle donne" di Angela Carter).

Con la presenza sempre più numerosa, nel nostro Paese, di cittadini extracomunitari, è stata curata una raccolta di fiabe che essi ricordano della loro infanzia, in un libro intitolato "Fiabe nella valigia", presentato il 12 aprile 1999 alle ore 15 nel Palazzo dei Congressi della Provincia di Milano.

Negli ultimi due o tre secoli, fiabe e narrazioni popolari sono state trascritte da diligenti studiosi del folklore, su dettatura di nonne, di lavandaie, di mondine.

E venivano tradotte dai vari dialetti.

Trascriverle e pubblicarle sono fatiche che ne hanno consentito la conservazione, - anche se sono giunte a noi modificate o manipolate.

Un tempo le fiabe si tramandavano di bocca in bocca, di generazione in generazione, e facevano il giro del mondo. Non si conosceva l'autore e, nel raccontarle a viva voce, le fiabe venivano rifatte, si modificavano secondo la fantasia e la saggezza di chi le raccontava.

Vi sono buone probabilità che una favola, così come è stata trascritta, sia nata, chissà quando e chissà dove, da brani di altre fiabe e sia stata poi rimaneggiata con aggiunte o perdite, si sia fusa con altre storie.

Fino alla metà del diciannovesimo secolo, gli strati più poveri della popolazione europea erano analfabeti, o quasi, e la miseria predominava in Europa.



La gente parlava e recitava più che scrivere, ascoltava più che leggere.

Così che le fiabe, le narrazioni popolari, i racconti, affidati alla tradizione orale e giunti fino a noi, rappresentano il più vivo e valido legame che ci collega all'immaginazione di quella gente comune, alle cui fatiche dobbiamo il nostro mondo.

Le fiabe aiutano a percorrere le strade della fantasia.

Oggi sono le macchine a sognare per noi. E sono le macchine a raccontare fiabe ai bambini.

Oggi, sempre più spesso, i bambini trascorrono del tempo con un videogioco o con una videocassetta.

Ma l'immaginazione umana ha infinite possibilità di recupero se tenuta in esercizio; è sopravvissuta alla colonizzazione, alla deportazione, al lavoro forzato, all'incarcerazione, all'interdizione dei linguaggi, all'oppressione.

Ci auguriamo che la fantasia sopravviva al divorzio dell'uomo dalla terra.

Ci auguriamo che l'immaginazione umana sopravviva anche avvalendosi di videogiochi, di videocassette, di internet e del televisore, e ci aiuti a governare con la Ragione, le piccole e grandi inquietudini e insicurezze dei giorni nostri.

*a cura di Fiorenza Mauri*